



n.b. nota breve



Documento programmatico di bilancio 2016

XVII legislatura
Nota breve n. 14
Ottobre 2015

1. Introduzione

Lo scorso 15 ottobre il Governo ha trasmesso il Documento programmatico di bilancio per il 2016 (di seguito anche: DPB) alla Commissione europea e all'Eurogruppo. Il DPB e il ciclo di monitoraggio europeo a esso associato sono disciplinati dal Regolamento UE n. 473/2013 (in particolare Capo IV)

L'analisi del Documento programmatico di bilancio, ancorché non richieda alcun adempimento a livello parlamentare¹, riveste una particolare importanza nel quadro della programmazione nazionale non solo per il suo contenuto informativo ma anche perché è oggetto di valutazione da parte della Commissione europea, che formula un parere entro il 30 novembre. Il parere viene così a collocarsi a completamento del semestre europeo precedente e prima dell'inizio del successivo.

In questo senso, le disposizioni recate dal Regolamento 473/2013 sono complementari all'impianto definito con la riforma del "Six Pack", consentendo di fornire un riscontro circa le prime risposte di ciascuno stato alle raccomandazioni di primavera sui PdS e i PNR nazionali e contribuendo ad assicurare la coerenza tra la programmazione effettuata nel PdS e le misure di politica economica effettivamente adottate.

La valutazione della Commissione - inserendosi nel mezzo della sessione di bilancio e attestando se il progetto di bilancio nazionale è in linea con le regole del Patto di stabilità e crescita e, per i paesi sotto il "braccio preventivo" del Patto, con le "raccomandazioni specifiche per paese" - costituisce un parametro importante nel calibrare le scelte di bilancio di ciascun paese. Se il documento è in violazione delle norme citate, la Commissione può chiedere, in maniera pubblica e motivata, l'invio di un progetto riveduto di documento programmatico di bilancio entro 3 settimane dalla data del suo parere.

Nondimeno, è bene ricordare come il parere della Commissione non sia vincolante e i parlamenti nazionali mantengano la piena sovranità nella definizione dei propri documenti di bilancio come, del resto, viene precisato nel Memo/13/196 della Commissione *"the Two-Pack does not give the Commission the right to change draft national budgets, nor does it create the obligation for Member States to strictly follow the Commission's opinion. The added value of this exercise is the direct guidance that it introduces within the budgetary procedure, thereby equipping all stakeholders in the national budgetary process with the information they need before they make their decision on the budget."*



¹ Ad eccezione dell'ipotesi prevista dal comma 3 dell'art. 7 del citato Regolamento che prevede che su richiesta del parlamento dello Stato membro interessato [...] la Commissione dovrebbe essere in condizione di presentare il suo parere al parlamento, previa pubblicazione del parere stesso.

2. Il contenuto informativo del DPB previsto dal Reg. 473/2013

Come detto, il Capo IV del Regolamento UE n. 473/2013² (uno dei due regolamenti del cd. "Two Pack") introduce un nuovo ciclo di monitoraggio e valutazione delle politiche di bilancio dei paesi dell'area euro disciplinando all'articolo 6 (Prescrizioni in materia di monitoraggio) il contenuto informativo del Documento programmatico di bilancio.

Nello specifico il DPB deve riportare almeno tutte le informazioni fornite nei Programmi di Stabilità:

- a. l'obiettivo del saldo di bilancio per le amministrazioni pubbliche articolato per sottosettore;
- b. le previsioni a politiche invariate per le spese e le entrate in rapporto al PIL;
- c. gli obiettivi di spesa e di entrata per la PA e le loro componenti principali, tenendo presente il tasso di crescita della spesa al netto delle misure discrezionali richiesto dalle regole europee;
- d. informazioni rilevanti sulla spesa pubblica per funzione e, ove possibile, indicazione dell'impatto distributivo atteso dalle principali misure di spesa e di entrata;
- e. descrizione e quantificazione delle misure di spesa e di entrata necessarie, anche a livello di sotto settore, per colmare l'eventuale divario tra gli obiettivi e i tendenziali a politiche invariate;
- f. le principali ipotesi sulle previsioni macroeconomiche e sugli sviluppi economici di rilievo per il raggiungimento dei target di bilancio;
- g. un annesso contenente le metodologie, i modelli economici e le ipotesi e parametri sottostanti alle previsioni di bilancio e la stima dell'impatto delle misure aggregate di bilancio sulla crescita economica;
- h. indicazioni su come le misure proposte tengono conto delle raccomandazioni del Consiglio.

3. Il contenuto del DPB 2016

Il Documento trasmesso alle istituzioni comunitarie non contiene le tabelle con le informazioni indicate ai punti a, b, c, d, e, f, h. del paragrafo precedente³. Non essendo disponibili maggiori e-

lementi informativi a riguardo, si deve, ragionevolmente, ritenere che, nella misura in cui molti degli elementi conoscitivi che gli stati membri devono trasmettere alla UE entro il 15 ottobre sono già contenuti nella Nota di aggiornamento al DEF, tali informazioni debbano essere desunte dalla Nota del settembre u.s.(le tabelle illustrate alla presente nota forniscono un ausilio informativo in tal senso).

Nel presentare le previsioni relative al quadro macroeconomico e tratteggiare l'orientamento di politica fiscale il Governo conferma l'entità della revisione al rialzo delle previsioni di crescita del PIL reale formulate nella Nota di aggiornamento per il 2015 dallo 0,7 allo 0,9 per cento e per il 2016 dall'1,4 all'1,6 per cento. Il Governo dichiara che l'obiettivo prioritario del Paese è "*la riduzione significativa del rapporto debito/PIL nell'orizzonte di previsione*" traguardo che può essere raggiunto "*non solo con la disciplina di bilancio, ma anche con un ritorno a tassi sostenuti di crescita del PIL*". Per tale ragione ancorché i dati degli indicatori *hard* e *soft* mostrino come l'economia italiana sia in miglioramento, il Governo reputa opportuno "*ridurre in modo significativo il carico fiscale sulle imprese e le famiglie e stimolare gli investimenti privati*" anche attraverso il pieno utilizzo dei "*margini di flessibilità previsti all'interno del Patto di Stabilità e Crescita*".

Si ricorderà che nella Nota di aggiornamento l'Esecutivo dichiara la volontà di utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (ulteriore 0,1 punti percentuali di PIL in aggiunta agli 0,4 sopra citati) e di chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL, per un margine di flessibilità complessivo pari a 0,8 punti percentuali di PIL. Scelta che comporta un percorso di risanamento più graduale di quello contenuto nel DEF di aprile e si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che viene ora previsto nel 2018 (in ritardo di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2015). Sempre nella Nota si anticipava la richiesta di un ulteriore margine di manovra pari a 0,2 punti percentuali di PIL per far fronte ai costi relativi all'accoglienza degli immigrati.

L'impianto del Documento all'esame è costruito con l'obiettivo di illustrare alle istituzioni europee le ragioni che portano il Governo ha chiedere condizioni di maggiore flessibilità. In particolare, vengono elencate le nuove riforme che giustificano il margine ulteriore di 0,1 punti di PIL e gli investimenti cofinanziati a fronte del richiesto margine di 0,3 punti di PIL, nonché viene descritto l'impatto della cd. emergenza migranti a fronte

² [Regolamento UE n. 473/2013](#).

³ Cfr. DPB 2016, paragrafo "III. Tavole", dove le tabelle sono indicate come "(Omissis)".

della richiesta di ulteriori 0,2 punti di PIL di flessibilità.

Per un approfondimento delle condizioni che consentono il ricorso ai margini di flessibilità associati alla clausola delle riforme e alla clausola degli investimenti si rinvia alla NB n. 10⁴ del Servizio del Bilancio del Senato e al paragrafo 2.2.3 del DFP n. 10⁵ sulla Nota di aggiornamento al DEF 2015 del Senato e della Camera.

In estrema sintesi e al costo di una ragionevole semplificazione, le riforme strutturali e gli investimenti considerati al fine del riconoscimento delle citate clausole di flessibilità sono in grado di giustificare, nel rispetto delle regole europee, deviazioni temporanee dall'OMT o dal percorso di avvicinamento ad esso.

3.1. Le nuove riforme strutturali

Il margine di flessibilità associato alle riforme strutturali è motivato dall'approvazione di modifiche nel campo del diritto fallimentare e civile, nel trattamento fiscale delle svalutazioni dei crediti e delle perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari (Legge n.132/2015), nonché dall'approvazione definitiva della legge di riforma della Pubblica amministrazione e dallo "sforzo di semplificazione amministrativa e istituzionale" che nel DEF 2015 erano indicate rispettivamente con il riferimento al "ddl 1577/2014" e all'Agenda per le semplificazioni 2015-2017 tra le riforme in via di attuazione⁶.

Il DPB riporta una valutazione preliminare dell'impatto macroeconomico degli interventi attuati in materia di crediti deteriorati e procedura fallimentare sul PIL che viene stimato -0,1 per cento per il 2016, nullo per il 2017, e pari a +0,1 per cento per entrambi gli anni del biennio 2018-2019.

3.2. La clausola degli investimenti

Nel DPB il Governo dichiara di ritenere che "per il 2016 l'Italia soddisfi le condizioni di eleggibilità per poter usufruire della flessibilità legata agli investimenti per la quota nazionale di cofinanziamento in progetti europei pari ad un ammontare dello 0,3 per cento del PIL" e che "sulla base dello scenario a legislazione vigente, gli in-

vestimenti pubblici totali sono previsti in crescita del 4,1 per cento tra il 2015 e il 2016 e di circa il 2,5 per cento nei due anni successivi".

In particolare viene precisato che il totale della spesa nazionale su progetti cofinanziati ammonta a 5,15 miliardi di euro per un volume totale di investimenti pari a 11,3 miliardi (cfr. Tabella 1). La Figura 1 evidenzia la ripartizione per "area di intervento" del piano di investimenti mostrando come il 27,4 per cento del totale spesa per investimenti cofinanziati è riferibile ai trasporti e alle reti infrastrutturali, il 14,8 per cento all'implementazione dell'agenda digitale, una quota superiore al 11 per cento è destinata sia alla competitività delle PMI e sia all'occupazione e alla mobilità del lavoro, mentre il restante 35 per cento viene ripartito in maniera decrescente in favore dell'istruzione, della ricerca e innovazione, dell'energia e dell'efficienza energetica, della protezione dell'ambiente e della prevenzione rischi, dell'inclusione sociale, delle infrastrutture sociali, del turismo e della cultura, e del rafforzamento capacità istituzionale. Analoghe percentuali sono riscontrabili con riferimento alle sole risorse cofinanziate.

Le stime del MEF condotte sulla base del modello econometrico (ITEM) del Tesoro e del modello per la stima del PIL potenziale concordato a livello europeo evidenziano come la quota di risorse per gli investimenti UE cofinanziati pari a circa 5,15 miliardi di euro (0,3 per cento del PIL) attiva investimenti supplementari per circa 11,3 miliardi (circa 0,67 per cento del PIL), con un effetto in termini di maggiore crescita dello 0,5 per cento e un impatto positivo sul PIL potenziale tra lo scenario con investimenti e quello che li esclude pari allo 0,3 per cento al 2027 e allo 0,4 per cento al 2040.

⁴ Servizio del Bilancio del Senato della Repubblica, *La comunicazione della Commissione europea sulla flessibilità, Nota breve n. 10*, febbraio 2015.

⁵ Servizio Studi e Servizio del Bilancio del Senato della Repubblica e Servizio Studi e Servizio Bilancio dello Stato della Camera dei deputati, *Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis), Documentazione di finanza pubblica n. 10*, settembre 2015.

⁶ Cfr. DEF 2015, Tavola II.4: "riforme strutturali rilevanti per l'applicazione della clausola di flessibilità".

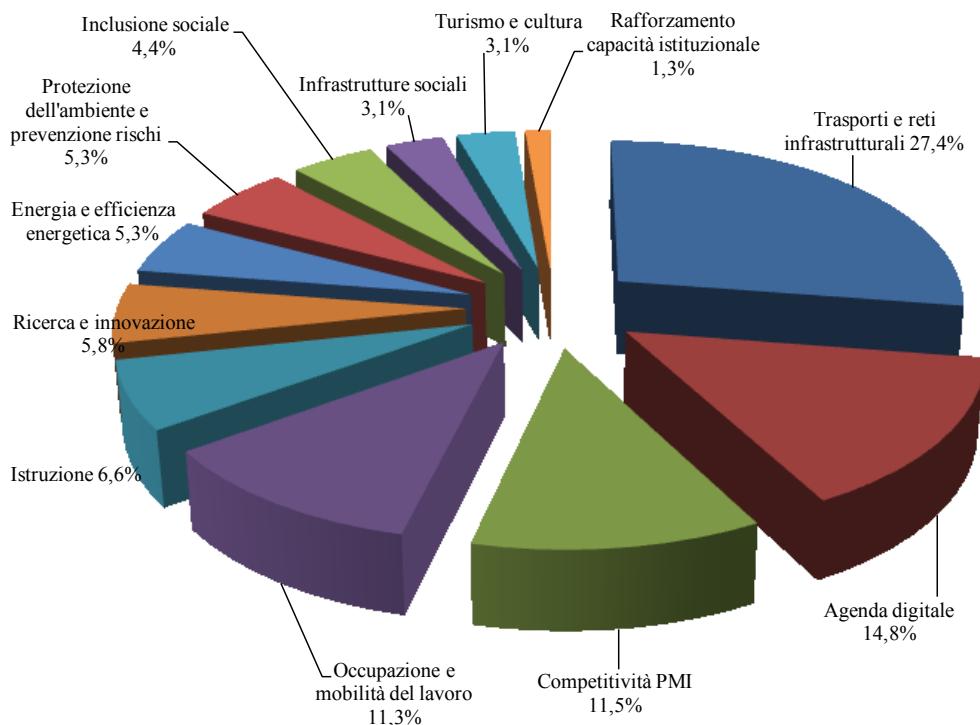
Tabella 1. Spesa nazionale relativa a progetti co-finanziati dall'UE considerata per la clausola investimenti, categorie di spesa e fondi di cofinanziamento, anno 2016 (in milioni di euro)

Categoria di spesa	FESR	FSE	YEI	CEF(I)	FEIS	FEASR	FEAMP	Tutti i Fondi* (A)	% su totale	spesa investimenti cofinanziati (B)	% su totale	% A/B
Trasporti e reti infrastrutturali	150			1.050	650			1.850	35,9%	3.100	27,4%	60%
Agenda digitale	260				400	30		690	13,4%	1.670	14,8%	41%
Competitività PMI	200					300	50	550	10,7%	1.300	11,5%	42%
Occupazione e mobilità del lavoro		310	200			20		530	10,3%	1.280	11,3%	41%
Istruzione	150	100				10		260	5,0%	750	6,6%	35%
Ricerca e innovazione	180					40		220	4,3%	650	5,8%	34%
Energia e efficienza energetica	100					180		280	5,4%	600	5,3%	47%
Protezione dell'ambiente e prevenzione rischi	150					120		270	5,2%	600	5,3%	45%
Inclusione sociale		150				50		200	3,9%	500	4,4%	40%
Infrastrutture sociali	100							100	1,9%	350	3,1%	29%
Turismo e cultura	100					50		150	2,9%	350	3,1%	43%
Rafforzamento capacità istituzionale	10	40						50	0,97%	150	1,3%	33%
TOTALE	1.400	600	200	1.050	1.050	800	50	5.150	100%	11.300	100%	46%
Ambiti di intervento	Primo	Secondo	Terzo									

Fonte: elaborazione su tavola I.1.3, DPB 2016

- 1) Include 300 milioni di progetti già co-finanziati dalla UE. Le rimanenti risorse riguardano progetti che sono stati già considerati eleggibili per il finanziamento UE nell'ambito della *Connecting European Facility*, che non sono stati finora cofinanziati per mancanza di risorse UE e che l'Italia intende sottomettere nuovamente ai prossimi bandi CEF previsti nel 2016.
- Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), ex Regolamento (EU) n. 1303/2013: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)
 - Youth Employment Initiative (YEI)
 - Fondo Europeo per gli investimenti strategici (FEIS)

Figura 1. Ripartizione per "area di intervento" della spesa per investimenti cofinanziati (anno 2016)



Fonte: elaborazione su dati tavola I.1.3, DPB 2016

3.3. La richiesta di flessibilità connessa all'emergenza immigrazione

Nel DPB il Governo fornisce un'ampia analisi dell'impatto dell'emergenza immigrazione evidenziando come il numero di migranti giunti sul territorio italiano nel 2014 (circa 170.000 persone) sia circa 4 volte superiore al dato 2013 e tre volte a quello 2011 dove pure si era registrata un'emergenza umanitaria. A tutto settembre 2015 gli arrivi via mare superano le 136.000 unità. Ciò ha fatto lievitare il numero di migranti accolti nelle strutture italiane che a settembre 2015 ammontavano a circa 77.000 unità, pari a 10 volte il dato medio delle presenze registrate nel biennio 2011-2012 e a poco meno del doppio di quello di fine 2014.

In termini finanziari l'onere stimato per il 2015 dal Governo è pari a oltre 3,3 miliardi di euro di cui circa il 90 per cento è imputabile a spese correnti, con spese in conto capitale crescenti nel tempo, per effetto della necessità di ampliare e manutenere le strutture di accoglienza e rinnovare i mezzi di soccorso.

Tabella 2. Stima della spesa sostenuta per la crisi migranti (2011-2016)

	(in milioni di euro)						
	Media 2011 - 2013	var. %		var. % 2015/20 14	2016 2016/20 15		
		2014	2015			2016	2016/20 15
Spesa - scenario costante	1.327	2.669	3.327	24,6%	3.302	-0,7%	
Spesa - scenario di crescita			3.327		3.994	20,1%	
di cui (in %)							
Soccorso in mare	25,1	30,8	26,6		24,4		
accoglienza	43,0	45,9	53,6		55,6		
Sanità e istruzione	31,9	23,3	19,8		20,0		
Contributi UE	87	160	120	-25,0%	112	-6,8%	
Total al netto dei contributi UE	1240	2509	3206	27,8%	3190	-0,5%	

Elaborazione su tavola I.1.5, DPB 2016

La Tabella 2 evidenzia l'andamento delle spese sostenute per la crisi migranti nel periodo 2011-2016 mostrando come queste, rispetto al dato medio del triennio 2011-2013, siano triplicate nel 2015 e raddoppiate rispetto al dato 2014, con un dinamica evolutiva che si conferma anche al netto dei contributi dell'Unione europea. Il Governo segnala come nello "scenario di crescita", ipotizzando un aggravio del fenomeno emergenziale che determini una crescita delle presenze nelle strutture di accoglienza nei prossimi due anni pari a quella rilevata tra il 2014 e 2015, la spesa per il 2016 sia quantificabile in quasi 4 miliardi di euro.

L'esecutivo ritiene che il fenomeno descritto sia

configurabile come un evento eccezionale ai sensi dell'articolo 5.1 e articolo 6.3 del Regolamento CE 1466/97, e dell'articolo 3 del "Fiscal compact" e per tali ragioni meritevole di un riconoscimento di una maggiore flessibilità quantificabile, rispetto allo scenario costante, in circa 0,2 punti percentuali di PIL.

3.4. Consolidamento fiscale e contenuto della legge di stabilità

Il Governo conferma il percorso di consolidamento fiscale tratteggiato nella Nota di aggiornamento del DEF 2015 con riferimento ai principali di finanza pubblica e al rapporto Debito/PIL.

Con riferimento al contenuto della legge di stabilità viene precisato che, al fine di sostenere la crescita e la domanda aggregata, nonché di migliorare la competitività del sistema, le misure riguarderanno l'azzeramento per il 2016 delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative (16,8 miliardi di euro, circa 1 punto di PIL); la riduzione dell'imposizione fiscale sulla proprietà immobiliare: prima casa, terreni agricoli e i macchinari cosiddetti 'imbullonati' (circa 0,3 punti di PIL), sempre in materia fiscale è previsto un aumento del carico fiscale sui giochi e un incremento per il 2015 di circa lo 0,15 per cento del PIL nel 2015 delle entrate da 'voluntary disclosure'. Sul punto si veda per un maggior approfondimento il dossier del Servizio del Bilancio ED n. 35 su D.L. 153/2015⁷.

Il Governo chiarisce che nella legge di stabilità verranno introdotte misure a beneficio del settore delle costruzioni quali la proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni immobiliari e il risparmio energetico, la possibilità per i Comuni di impiegare parte degli avanzi di cassa per investimenti in deroga alla regola del pareggio del bilancio, e l'accelerazione degli investimenti cofinanzati. Per quanto riguarda le imprese nel 2017 l'Ires passerà dal 27,5 al 24 per cento, verranno introdotte misure di semplificazione regolamentare, saranno invece ridotti al 40 per cento gli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, inoltre con particolare riferimento all'obiettivo di rinnovare il capitale produttivo si prevede un bonus del 40 per cento sugli ammortamenti fiscali connessi con gli investimenti in macchinari e attrezzature effettuati nel 2016. Al fine di sostenere la negoziazione salariale di secondo livello verrà detassato il salario di produttività. Sono previste misure volte ad alle-

⁷ Servizio del Bilancio del Senato della Repubblica, A.S. 2070: "Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2015, n. 153, recante misure urgenti per la finanza pubblica", [Elementi di documentazione n. 35](#), ottobre 2015.

viare la povertà, in particolare giovanile, misure di salvaguardia per una quota residua di ‘esodati’ e in favore delle dipendenti di sesso femminile intenzionate a lasciare il lavoro con 35 anni di contributi a fronte di una decurtazione del trattamento pensionistico. Sempre con riferimento al settore lavoro e previdenza si prevede di promuovere il ricambio generazionale sfruttando il ricorso al *part time* per i lavoratori vicini al pensionamento.

Si segnala che le misure elencate nel capoverso precedente non sono quantificate né in termini assoluti né in termini di punti percentuali di PIL.

Sul fronte della spesa sono attesi risparmi

nell'ordine di 0,5 punti di PIL per ciascun anno del biennio 2016-2017.

Il capitolo sulle riforme strutturali aggiorna il cronoprogramma presentato nella Nota di aggiornamento per tener conto: della pubblicazione dei decreti legislativi delegati previsti dalla delega lavoro e dalla delega fiscale; dell'ipotesi di definire entro il febbraio del prossimo anno un accordo sulla negoziazione dei secondi livello. Si dà infine conto del tasso di attuazione delle riforme al 6 ottobre (68,9 per cento, tassi calcolati sulla base dei termini di scadenza previsti).

Allegato

Tabella 3. Indicatori di finanza pubblica e obiettivi programmatici

	2014		2015		2016		2017		2018		2019	
	Nota DEF 2015	agg. DEF 2015										
Saldo di bilancio strutturale	-0,7	-0,7	-0,5	-0,3	-0,4	-0,7	0,0	-0,3	0,1	0,0	0,2	0,0
Avanzo primario strutturale	4,0	4,0	3,7	4,0	3,8	3,5	4,0	3,8	3,9	4,1	3,9	4,1
Indebitamento netto	-3,0	-3,0	-2,6	-2,6	-1,8	-2,2	-0,8	-1,1	0,0	-0,2	0,4	0,3
<i>di cui</i> avanzo primario	1,6	1,6	1,6	1,7	2,4	2,0	3,2	3,0	3,8	3,9	4,0	4,3
interessi passivi	4,7	4,7	4,2	4,3	4,2	4,3	4,0	4,1	3,8	4,1	3,7	4,0
Componente ciclica	-2,5	-2,6	-2,0	-2,1	-1,4	-1,4	-0,7	-0,7	-0,1	-0,1	0,3	0,3
<i>Output gap</i>	-4,6	-4,8	-3,8	-4,0	-2,5	-2,5	-1,3	-1,3	-0,3	-0,2	0,5	0,5
Misure <i>una tantum</i>	0,2	0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0
Tasso di crescita del PIL	-0,4	-0,4	0,7	0,9	1,4	1,6	1,5	1,6	1,4	1,5	1,3	1,3
Tasso di crescita del PIL potenziale	-0,4	-0,4	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	0,3	0,4	0,5	0,6

Fonti: DEF 2015 e Nota di aggiornamento del DEF 2015

**Tabella 4. Misura della correzione dell'indebitamento netto e del saldo primario tendenziale
(in percentuale del PIL)**

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Quadro tendenziale						
Indebitamento netto tendenziale	-3,0	-2,6	-1,4	0,0	0,7	1,0
<i>di cui</i> saldo primario tendenziale	1,6	1,7	2,9	4,1	4,8	5,0
interessi tendenziali	4,7	4,3	4,2	4,1	4,0	4,0
Quadro programmatico						
Indebitamento netto programmatico	-3,0	-2,6	-2,2	-1,1	-0,2	0,3
<i>di cui</i> saldo primario programmatico	1,6	1,7	2,0	3,0	3,9	4,3
interessi programmatici	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1	4,0
<i>Correzione dell'indebitamento netto</i>	0,0	0,0	-0,8	-1,1	-0,9	-0,7
<i>Correzione del saldo primario</i>	0,0	0,0	-0,9	-1,1	-0,9	-0,7

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF 2015

Tabella 5. Andamento programmatico del rapporto debito/PIL delle amministrazioni pubbliche - Confronto tra Nota di aggiornamento del DEF 2015 e DEF 2015

		<i>(in percentuale del PIL)</i>					
		2014	2015	2016	2017	2018	2019
DEBITO (lordo sostegni) (3)	(Nota agg. DEF) (DEF 2015)	132,1	132,8	131,4	127,9	123,7	119,8
DEBITO (netto sostegni) (3)	(Nota agg. DEF) (DEF 2015)	126,2	126,8	125,5	122,3	118,3	114,6
		125,9	126,1	124,7	121,4	117,7	114,4

(1) La stima del 2016 non include un margine addizionale di disavanzo che potrebbe arrivare fino allo 0,2 per cento del PIL in riconoscimento dei costi relativi all'accoglienza degli immigrati, in coerenza con il Patto di Stabilità e Crescita. Qualora questo margine fosse utilizzato, il relativo aumento dell'indebitamento netto non impatterebbe il saldo strutturale per il 2016.

(2) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2014 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 60,3 miliardi, di cui 46,0 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM. Il rimborso di parte dei titoli emessi dall'EFSF mirati al sostegno del sistema finanziario della Grecia per 2,1 miliardi, registrato lo scorso febbraio, ha determinato una corrispondente riduzione del debito nel corrente anno (cfr. Banca d'Italia, ‘Supplemento al bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito’ n. 48 del 14 settembre 2015).

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF 2015, pag. 39, Tavola III.2.

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2015). Nota breve, "Documento programmatico di bilancio 2016". NB n. 14, ottobre 2015, Senato della Repubblica, XVII legislatura.



nota breve
Sintesi di argomenti di attualità
del Servizio bilancio del Senato

I testi sono disponibili alla pagina
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>
Progetto grafico The Washing Machine